

Beneficiari del Reddito di cittadinanza al 30 settembre 2021 – focus sulla condizione occupazionale

- Long abstract - dicembre 2021

Premessa

La Nota è finalizzata ad analizzare il **rapporto tra i Beneficiari del Reddito di cittadinanza (RdC) e il mondo del lavoro**, nonché il contributo della misura rispetto all’attivazione del singolo nella ricerca di una nuova occupazione.

A tal fine, si è proceduto a verificare longitudinalmente in che misura i beneficiari del RdC siano stati interessati dai rapporti di lavoro mentre transitavano nella misura stessa.

Successivamente, la seconda sezione della nota si focalizza sui **tassi di occupazione** dei **Beneficiari RdC**, verificandone la condizione occupazionale nel 6° e 12° mese successivo a quello di prima erogazione del beneficio.

Ciò ha implicato di effettuare un approfondimento specifico sulla condizione occupazionale¹ e quantificare il volume e le caratteristiche dei rapporti di lavoro che hanno coinvolto i percettori del sussidio fin dal primo ingresso in misura.

Il complesso dei Beneficiari presi in esame (e qui indicati sempre come **Totale Beneficiari**) si compone di **1.808.278 individui** transitati nella politica².

Al momento di accedere al sussidio, questi si differenziavano per diversi livelli di prossimità al lavoro e per descriverne in modo più puntuale il percorso sono stati distinti in gruppi sulla base della maggiore vicinanza al mercato (Tabella 1).

La **vicinanza al mercato del lavoro** è stata attribuita verificando per ogni individuo la presenza di almeno una delle seguenti condizioni:

¹ Per l’analisi si è fatto ricorso all’archivio amministrativo delle Comunicazioni Obbligatorie del MLPS che raccoglie le attivazioni, le cessazioni e le trasformazioni relative ai rapporti di lavoro dipendente nelle sue diverse forme, alle collaborazioni, al lavoro autonomo nello spettacolo, all’associazione in partecipazione, al contratto di agenzia e al lavoro in somministrazione. La verifica delle esperienze lavorative, quindi, non comprende le esperienze relative al lavoro autonomo.

² Sono considerati tutti i Beneficiari indirizzati ai servizi per il lavoro (1.875.688 individui) ad eccezione (e vengono quindi sottratti dal conteggio) di quegli individui che non sono soggetti al Patto per il Lavoro (PPL) - perché Rinvii ai Servizi Sociali dei Comuni o Esonerati per carichi di cura o perché frequentanti corsi di formazione – e che non hanno avuto esperienze di lavoro nei periodi in misura.

1. una cessazione di un rapporto di lavoro nei tre anni precedenti alla data di primo accesso in misura;
2. una occupazione in corso alla data del primo accesso in misura.

Il complesso dei beneficiari che presenta una delle due condizioni e che risulta vicino al mercato del lavoro ammonta a circa 878 mila individui e costituisce il 48,5% del totale dei beneficiari.

I restanti 930 mila beneficiari (pari al 51,5%) vengono definiti come **lontani dal mercato del lavoro** e classificati in tre sottogruppi così identificati:

1. beneficiari che hanno sottoscritto un patto di servizio presso un Cpi nei due anni precedenti l'ingresso in misura;
2. giovani con meno di 30 anni che non hanno alcuna esperienza professionale pregressa, né hanno un Patto di Servizio (PDS) sottoscritto nei 24 mesi precedenti l'accesso al beneficio e costituiscono membri di nuclei familiari composti da soli giovani;
3. beneficiari in altra condizione.

Tabella 1 – Distribuzione del totale dei beneficiari per condizione individuale in ingresso e prossimità al mercato del lavoro. Valori assoluti e valori percentuali

Condizione individuale in ingresso		Valori assoluti	%
Vicini al mercato del lavoro	Con occupazione in ingresso	328.258	18,2
	Con cessazione nell'anno precedente l'accesso al beneficio	334.456	18,5
	Con cessazione nel secondo anno precedente l'accesso al beneficio	136.934	7,6
	Con cessazione nel terzo anno precedente l'accesso al beneficio	78.243	4,3
Totale Vicini al mercato del lavoro (mdl)		877.891	48,5
Lontani dal mercato del lavoro	Senza esperienza ma con PDS	265.068	14,7
	Giovani 18-29 anni in nuclei familiari giovani, senza esperienza e senza PDS (<i>Individui in Nuclei di soli giovani</i>)	136.131	7,5
	Beneficiari in altra condizione	529.188	29,3
	Totale lontani dal mercato del lavoro (mdl)	930.387	51,5
Totale beneficiari		1.808.278	100,0

Fonte: SISPAL Anpal e elaborazioni su dati Comunicazioni Obbligatorie MLPS

Occupati in costanza della misura, nuova occupazione e tassi di occupazione

Per descrivere l'occupazione in **costanza di misura** sono stati presi in esame i beneficiari che presentavano un rapporto di lavoro attivo **fin dall'ingresso in misura**³ o che hanno attivato un **nuovo rapporto di lavoro** dopo l'accesso al beneficio e mentre erano in misura.

Dall'analisi risulta che 724.494 beneficiari, pari al 40,1% della platea considerata, hanno avuto almeno un rapporto di lavoro attivo mentre erano in misura o erano occupati al momento del primo

³ Si ricorda qui brevemente che il reddito di cittadinanza agisce non sul singolo individuo, ma sull'intero nucleo familiare. Non necessariamente, quindi, l'occupazione di un componente determina, per il nucleo familiare di riferimento, il superamento della soglia reddituale utile per l'accesso alla misura stessa. Si consideri, inoltre, che la presenza di un rapporto di lavoro inferiore a specifiche soglie reddituali (€ 8.000 per i lavoratori dipendenti e €4.800 per i lavoratori autonomi), non comporta la sospensione del regime di condizionalità, mantenendo, almeno da un punto di vista amministrativo, l'individuo in una condizione di disoccupato (cfr. art. 4, comma 15-quater del DL 4/2019).

accesso al sussidio, con una movimentazione complessiva di oltre 1,5milioni di rapporti di lavoro (Tabella 2).

Tabella 2 - Beneficiari indirizzati ai Servizi per il lavoro per presenza di una occupazione in ingresso o di nuova occupazione mentre erano in misura e prossimità al mercato del lavoro. Valori assoluti e percentuali.

	Con almeno un rapporto di lavoro in costanza di misura			Con almeno un nuovo rapporto di lavoro in misura		
	v.a.	Incidenza	N° rapporti	v.a.	Incidenza	N° rapporti
Più vicini al MdL	580.983	66,2	1.295.527	403.087	45,9	969.465
<i>di cui:</i>						
<i>Con occupazione in ingresso</i>	328.258	100,0	698.191	150.362	45,8	372.129
<i>Con cessazione nei 3 anni precedenti</i>	252.725	46,0	597.336	252.725	46,0	597.336
Lontani al mdl	143.511	15,4	244.963	143.511	15,4	244.963
Totale	724.494	40,1	1.540.490	546.598	30,2	1.214.428

Fonte: SISPAL Anpal e elaborazioni su dati Comunicazioni Obbligatorie MLPS

Tra i più vicini, perché occupati all'ingresso in misura o con una precedente esperienza lavorativa nei tre anni precedenti, due beneficiari su tre registrano una attività lavorativa (il 66,2%).

I beneficiari che hanno attivato **nuovi rapporti di lavoro** dopo l'accesso e mentre percepivano il sussidio sono 546.598 unità, pari al 30,2% del totale; per loro si registrano complessivamente 1,214 milioni di nuovi rapporti di lavoro. Anche in questo caso, le maggiori difficoltà nell'intercettare nuova occupazione si rilevano per chi all'ingresso in misura era già più lontano dal mercato del lavoro (mdl). La quota di beneficiari con nuova occupazione creata in misura, infatti, scende dal 45,9% per gli individui più vicini al mercato del lavoro al 15,4% per quelli più lontani.

L'erogazione e il mantenimento del beneficio, a regime, presuppone la convocazione presso il Centro per l'impiego (CPI) e la sottoscrizione di un piano individuale di inserimento al lavoro (Patto per il lavoro – PPL), a partire dal quale si applicano le condizionalità previste ex lege. Benché sia ancora relativamente bassa la quota di beneficiari presi in carico dai Centri per l'impiego (CPI)⁴, l'analisi mostra, in qualche misura, come la **presa in carico dei beneficiari da parte dei CPI** abbia influito positivamente sull'accesso ad una nuova occupazione. Tra chi risulta essere stato preso in carico da un CPI la quota di beneficiari con almeno un rapporto di lavoro risulta essere pari al 31,8%, a fronte del 29% registrato tra chi non ha sottoscritto alcun Patto di servizio. In altre parole, una presa in carico comporta un aumento nella probabilità di trovare un'occupazione di circa il 10% (Tabella 3).

Tabella 3 - Beneficiari con almeno un nuovo rapporto di lavoro in misura per presenza di una presa in carico e prossimità al mercato del lavoro. Valori assoluti e incidenza su totale beneficiari

	Presenza di un PPL	Totale beneficiari	Di cui con un nuovo rapporto di lavoro	Incidenza
Vicini al mdl	Con almeno un PPL	367.439	175.435	47,7
	Senza PPL	510.452	227.652	44,6
	Totale	877.891	403.087	45,9
Lontani dal mdl	Con almeno un PPL	400.305	68.967	17,2
	Senza PPL	530.082	74.544	14,1
	Totale	930.387	143.511	15,4
Totale	Con almeno un PPL	767.744	244.402	31,8
	Senza PPL	1.040.534	302.196	29,0
	Totale	1.808.278	546.598	30,2

Fonte: SISPAL Anpal e elaborazioni su dati Comunicazioni Obbligatorie MLPS

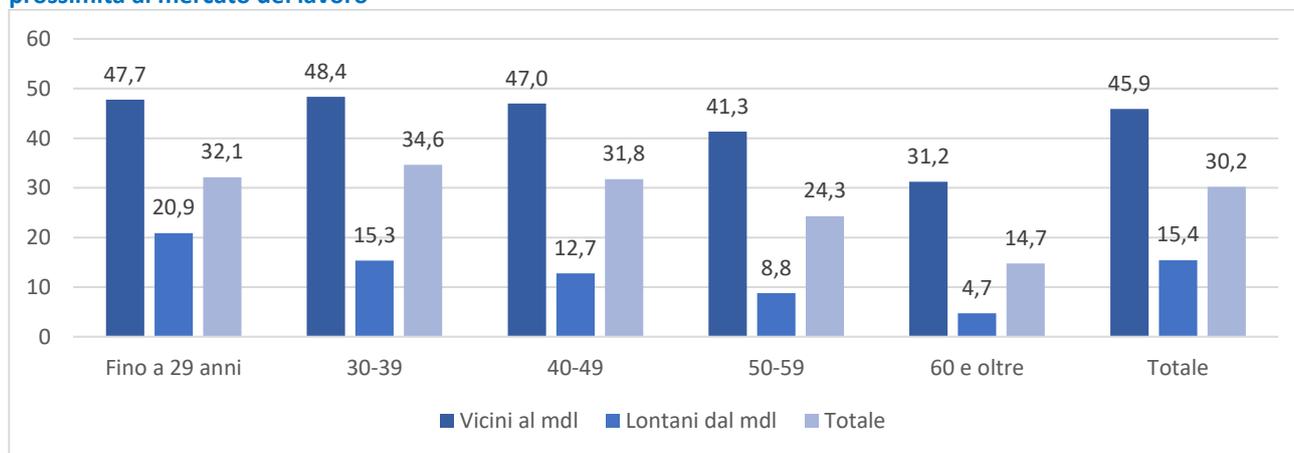
⁴ Cfr. Reddito di cittadinanza Nota 6/2021, Collana Anpal n. 114/ottobre 2021.

Benché tale vantaggio risulti più rilevante per i beneficiari più vicini al mercato del lavoro, anche tra i più lontani, la sottoscrizione di un Patto per il lavoro fa registrare un **aumento nella probabilità di trovare un'occupazione** prossima al 23%.

Per quanto riguarda la **nuova occupazione**, la disaggregazione dei dati per età calcolata all'ingresso in misura evidenzia le maggiori difficoltà ad intercettare nuova occupazione per i beneficiari di 50 anni e oltre. Per le fasce di età fino ai 50 anni, infatti, la quota di beneficiari che hanno attivato nuovi rapporti di lavoro si attesta su valori uguali o superiori al 31%, mentre la quota per i 50-59enni scende al 24,3% per arrivare al 14,7% degli over 60.

Se consideriamo i soli beneficiari più lontani dal mdl, particolarmente rilevante appare il dato relativo alla classe d'età più giovane⁵. Gli under 30 presentano, infatti la quota di nuovi occupati più elevata (20,9%) pari a uno su cinque, valori che decrescono progressivamente al crescere dell'età, fino ad arrivare al 4,7% per gli over 60.

Figura 1 - Quota di beneficiari con una nuova occupazione attivata mentre erano in misura, per età in classi e prossimità al mercato del lavoro



Fonte: SISPAL Anpal e elaborazioni su dati Comunicazioni Obbligatorie MLPS

Rispetto alle **tipologie contrattuali dei rapporti di lavoro attivati**, si tratta nella gran parte dei casi, di una **occupazione a termine**. Dell'oltre 1 milione e 200 mila rapporti avviati, infatti, ben il 63,6% risulta essere a tempo determinato, con una percentuale che per gli uomini arriva ad interessare più di 2 rapporti su 3. Meno del 15% dell'occupazione risulta riconducibile, invece, a rapporti di lavoro permanente (tempo indeterminato e lavoro in apprendistato).

Tabella 6 - Rapporti di lavoro avviati da beneficiari in misura per tipologia contrattuale. Valori assoluti e percentuali.

Genere	Tempo ind. e Apprendistato	Tempo det.	Collaborazioni e altro lav. autonomo	Somministrazione	Altri contratti	Totale
Donne	72.175	272.216	22.484	66.378	37.664	470.917
Uomini	103.604	499.564	11.765	84.041	44.537	743.511
Totale	175.779	771.780	34.249	150.419	82.201	1.214.428
Valori %						
Donne	15,3	57,8	4,8	14,1	8,0	100
Uomini	13,9	67,2	1,6	11,3	6,0	100
Totale	14,5	63,6	2,8	12,4	6,8	100

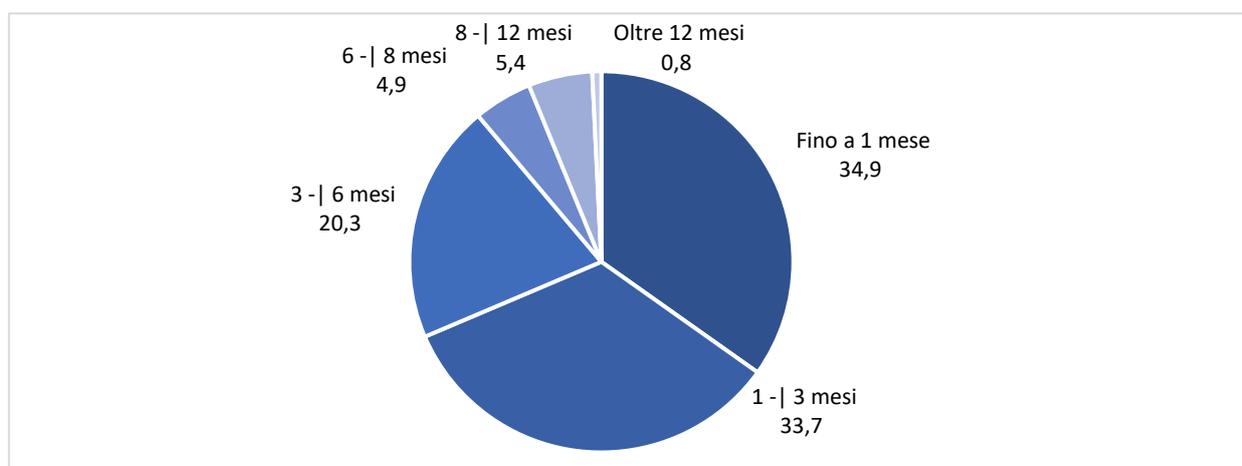
Fonte: SISPAL Anpal e elaborazioni su dati Comunicazioni Obbligatorie MLPS

⁵ Si consideri che per i beneficiari tra i 18 e i 29 anni la condizione in ingresso risulta particolarmente penalizzante. La quota di giovani lontani dal mercato del lavoro risulta, infatti, pari al 58,1% e seconda solo agli over 60 (che rappresentano, però, solo il 5% dell'intera platea qui considerata).

Benché molto si sia discusso sull'eventuale *effetto di allontanamento* dalla ricerca attiva determinato dall'accesso al sussidio, quel che qui pare opportuno richiamare è che l'ingresso in misura non sembra aver portato i beneficiari ad abbandonare la ricerca di un lavoro e, soprattutto, non sembra ne abbia innalzato il relativo salario di riserva a tal punto da portarli a rifiutare occupazioni a termine anche se di breve o brevissima durata.

Ne è una prova la distribuzione dei rapporti a tempo determinato avviati per **durata**⁶. Anche in questo caso, i dati non si discostano considerevolmente dal complesso dei flussi delle comunicazioni obbligatorie dell'intera popolazione italiana, e presentano una forte concentrazione nelle classi di durata più breve: la quota di contratti a tempo determinato di durata non superiore ai 3 mesi sfiora il 69%, e, in particolare, più di un terzo non supera il mese.

Figura 2 - Rapporti a tempo determinato avviati in misura per durata in mesi. Valori percentuali.



Fonte: SISPAL Anpal e elaborazioni su dati Comunicazioni Obbligatorie MLPS

Complessivamente, i nuovi rapporti di lavoro istaurati si caratterizzano per un **elevato livello di precarietà**, associato a periodi di occupazione brevi o molto brevi. Ne deriva, per i beneficiari, una debole capacità di permanenza nell'occupazione, accompagnata da un'evidente altrettanto marcata difficoltà di uscita dalla condizione di povertà che ne ha determinato l'ingresso in misura.

Tale fragilità si riflette sul valore dei **tassi di occupazione** calcolati nel 6° e 12° mese dall'erogazione del beneficio⁷ e rispettivamente pari a 22,7% e al 23,2%.

Pur considerando che un segmento importante dell'intervallo temporale qui considerato ricade nel periodo della maggiore incidenza dell'emergenza sanitaria nella vita del Paese, la disaggregazione del dato per livello di prossimità al mercato del lavoro conferma la correlazione tra la condizione di accesso al beneficio e la probabilità di essere in stato occupazione nei 6 o 12 mesi dall'entrata in misura.

⁶ La durata contrattuale è calcolata sulla durata effettiva del contratto se terminato alla data di analisi, mentre è calcolata sulla durata prevista (comprensiva di eventuali proroghe), se ancora in corso al momento dell'analisi.

⁷ Per costruire tassi di occupazione confrontabili nel tempo, sono stati considerati solo i beneficiari che presentavano una distanza di almeno 12 mesi tra la data di primo ingresso in misura e il 30 settembre 2021, maturando così un periodo minimo equivalente di potenziale ricerca di lavoro. La platea di riferimento per l'analisi dei tassi di occupazione è composta dunque da 1.359.182 individui beneficiari RdC.

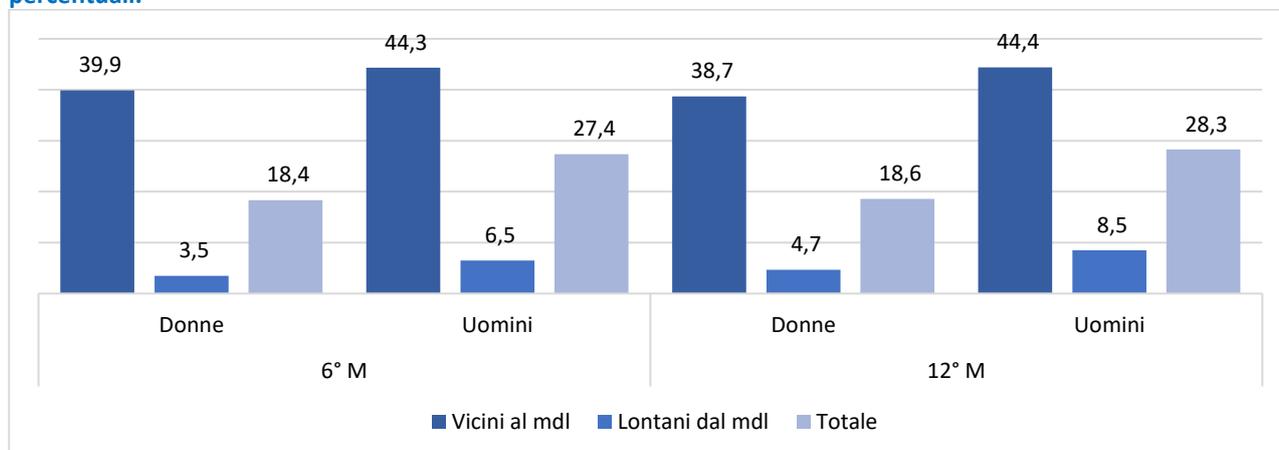
Figura 3 - Tasso di occupazione dei beneficiari del Reddito di Cittadinanza indirizzati ai servizi per il lavoro rilevato al 6° e al 12° mese successivo alla data di accesso al beneficio per condizione individuale in ingresso. Valori percentuali.



Fonte: SISPAL Anpal e elaborazioni su dati Comunicazioni Obbligatorie MLP

Per quanto le condizioni di vicinanza al mercato del lavoro rappresentino una determinante fondamentale nei tassi di occupazione, permangono notevoli i disequilibri di genere. Senza considerare la prossimità al mercato del lavoro, vi sono infatti 9 punti percentuali di differenza a sfavore delle donne nel tasso a 6 mesi, differenza che aumenta ancora a 12 mesi. Una distanza che si attenua ma non scompare anche per le donne che accedono alla misura in una condizione di vicinanza al mercato del lavoro e che continuano a mostrare maggiori difficoltà di inserimento rispetto agli uomini nella stessa condizione di familiarità al lavoro.

Figura 4 - Tassi di occupazione per distanza dal primo beneficio per genere e prossimità al mercato del lavoro. Valori percentuali.



Fonte: SISPAL Anpal e elaborazioni su dati Comunicazioni Obbligatorie MLPS